



Nome società

L'ECO DI CESARE

Come il Covid-19 ha cambiato la mia vita e cosa mi manca della vita di prima.



Pensando alla parola coronavirus, mi ha colpito la parte "corona" e allora mi è venuto in mente un re che in questo momento ci comanda tutti.

È un po' come un sovrano assoluto che ci ordina come dobbiamo comportarci.

Questo re si è mostrato autoritario e ci ha costretto a rimanere nelle nostre case, isolati, per un tempo lungo ancora indefinito, come dei prigionieri. Ma è apparso anche come un re cattivo perché tante persone sono morte per causa sua.

Però questo sovrano è servito per richiamare tutti ad essere più responsabili, altruisti e generosi verso chi ha bisogno.

Continua a pagina 2

Caro diario, come stai?

io non so, sono in una situazione in cui non so spiegare o descrivere il mio stato d'animo,...

Oggi non so cosa raccontarti precisamente...come già sai questa quarantena mi dona molto tempo da dedicare ai miei pensieri, ma non posso dirti di esserne contenta, perché poi mi ci perdo, come se mi buttassi giù dal monte più alto e... nella caduta non esprimo nessuna reazione, sono indifferente ormai, sono abituata a sprofondare in me, sono pronta sempre ad affrontarmi o affrontare ciò che accade attorno a me, perché so che questo inferno porta dietro cicatrici, ce ne sono tante, innumerevoli: tutto questo non mi spaventa, non so perché, vedo tutti quelli che si allarmano e preoccupano, come se non avessero mai vissuto nulla di peggio o simile, sembra solo tutta teoria e parole...

Continua a pagina 2

N°2
maggio 2020

SOMMARIO

Attualità: Covid-19	Pagg 1 - 8
Cronaca sco- lastica: Il Sindaco pescatore	Pag. 9
Lidia Maggioli: sognando il cavalluccio marino	Pag. 10
L'angolo del fumetto	Pagg 11-17
Poesie e din- torni	Pagg 18-23
Rubriche	Pag. 23
Ringraziamen- ti	Pag 24

Continua dalla prima pagina

Ho imparato che da una brutta esperienza, possono nascere cose belle.

Il coronavirus ha fatto diventare la mia vita più monotona, più lenta come se le stesse cose venissero fatte al rallentatore.

Ora ho tanto tempo davanti da impiegare, così penso alle mie giornate e le vedo tutte un po' uguali: rimanere in casa e seguire alcune ore di lezione.

Trovo che questo modo di studiare stanchi di più che essere a scuola, anche se le ore di lezione sono di meno.

Devo ammettere che la scuola mi manca.

Ogni giorno ascolto le notizie alla TV e sono sempre tristi e allarmanti.

Si raccomandano di non uscire e io ho sempre rispettato anche se costa fatica rimanere in casa.

Allora per riempire il tempo ho pensato di fare nuove attività, mi sono ripreso mentre facevo alcune cose.

Ad esempio ho creato un video mentre facevo i vari tipi di nodi.

Ho anche iniziato una nuova avventura: creare un circolo letterario per aumentare la voglia di leggere.

Questa esperienza è appena partita e ancora non so se riuscirà, però sicuramente mi ha molto incuriosito e mi ha fatto passare del tempo con la mia amica.

Un'altra cosa che prima non facevo perché non avevo tempo, è cercare di risolvere facili giochi di enigmistica che trovo sempre sui giornali.

Questo nuovo e inaspettato modo di vivere mi fa a volte rimpiangere diversi momenti della vita di prima: mi manca molto vedere i miei amici e stare in compagnia, giocare con loro nel parco.

In questo momento non posso usare la mia bicicletta e devo fare una vita sedentaria, infatti ho dovuto rinunciare a tutti gli sport che facevo: tennis e pallamano, che occupavano parte dei pomeriggi.

riggi.

Mi manca anche la scuola e stare insieme a i miei compagni e ai professori.

Ho nostalgia delle attività svolte con il gruppo scout, delle uscite, delle escursioni.

L'ultima volta sono andato a Cesenatico in bicicletta è stato un viaggio lungo ma emozionante.

Ho capito che stare insieme è bello anche se a volte può essere difficile perché siamo diversi.

E.P., 2^{AG}

Continua dalla prima pagina

ma non hai idea che queste parole, di questa ragazzina insignificante, le parole di questo piccolo punto invisibile al mondo, sono vere e con una ragione... non dico sia una situazione facile, una passeggiata, ma per quanto possa essere così difficile, spaventoso ed orribile, le sofferenze esistono: disperarsi non serve, è solo un'autodistruzione; quello che voglio dire è che noi, umani, abbiamo sofferto già in passato con guerre, razzismo, discriminazione, lutti, cadute economiche, crisi, terremoti, malattie, magari non come questa, ma davvero... non ha un senso distruggersi da soli, piangere su cose che purtroppo sono già successe. Indietro non si può tornare, non si può cancellare il passato, ma non si può nemmeno vivere in esso senza andare avanti, senza avere un presente per migliorare il passato, perché è possibile: basterà volerlo insieme, basterà formare un'unica forza, che rende più forte una speranza che lotta e diventerà realtà. Questo è il mio pensiero di oggi...caro diario, grazie per questo tempo che tieni da parte per me, ora è arrivato il momento di andare... grazie di tutto, alla prossima.

D. T., classe 3^{AC}

24/03/2020

Caro diario,

scusa l'inattività ma in questi giorni ho avuto molto da fare...

però adesso sono tornata e con molte notizie!

Parto dal fatto che siamo in quarantena da quasi un mese e mi mancano i miei compagni e ci tengo a precisare che sarà la prima e ultima volta che mi sentirai dire una cosa simile...

Ok, adesso sono pronta per raccontarti quello che mi è successo oggi:

come al solito mi sono svegliata alle 8:45, ho fatto una velocissima colazione e sono andata di corsa ad accendere il computer per fare la videolezione di francese, poi finita la lezione, dato che avevo ancora fame (come sempre), sono andata in cucina e ho rifatto colazione, poi abbiamo fatto italiano e alcuni miei compagni hanno corretto i loro commenti di alcune poesie di Ungaretti, ci siamo subito una lunghissima spiegazione di storia sulle premesse della rivoluzione russa e infine una mia compagna ha esposto uno Stato, la Turchia.



Dopo le videolezioni ho fatto una mezz'oretta sulla cyclette per tenermi in forma, anche se so che alla fine di questa quarantena peserò due quintali.

Dopo pranzo mi sono riposata e intanto vedevo moltissimi commenti e notizie sul Coronavirus e dopo un po' ho iniziato ad arrabbiarmi, perché la gente scherza, ma non vede che ci sono migliaia di persone innocenti che muoiono e così mi sono alzata e ho iniziato a pregare per tutte quelle persone infette e per tutte quelle morte.

Arrivata sera ho acceso la tv e ho iniziato a guardare il tg con mio padre e da lì è partita la discussione sul coronavirus...

Però quello che mi chiedo io è perché ci dobbiamo subire tutto questo, come fa un piccolo batterio invisibile all'occhio umano a fare tutti questi danni? perché la gente non ascolta e continua ad uscire? perché proprio adesso che ho deciso di impegnarmi una volta per tutte per uscire con un buon voto dalla 3^a media, deve accadere tutto ciò... perché? perché?

I.R., 3[^]C

25/03/2020

Caro diario, anche oggi sono rimasto a casa tutto il giorno.

Appena sveglio mi sono affacciato sulla porta di casa e ho sentito un vento gelido sul mio viso ancora addormentato. Questa cosa mi è piaciuta molto, perché mi è sembrato di tornare indietro a quest'inverno, quando ancora si poteva andare a scuola; non avrei mai pensato di dire una cosa simile. Infatti la scuola un po' mi manca, soprattutto i miei compagni e i miei prof. In questo periodo sto rivalutando molto la scuola legata alla parola libertà.

Ciao ciao

27/03/2020

Caro diario, sono sempre io che ti scrivo.

Oggi finalmente c'è stato il sole e così il mio umore è migliorato, anche se come sempre sono rimasto in casa. Alcune volte stando sempre al chiuso, ho un po' di mal di testa, così mi metto seduto di fuori sulle sedie del mio giardino, a pensare a quando si risolverà questa pandemia per poter tornare alla normalità, anche se per le persone colpite la normalità non tornerà più. La frase "andrà tutto bene" per chi ha avuto dei morti in famiglia, forse non è adatta.

Ciao a domani

28/03/2020

Caro diario, mi sa che stando sempre a casa, inizio ad abituarmi, anche se non ho più la cognizione dei giorni.

Oggi dopo aver fatto i compiti mi sono cimentato in vari hobbies, infatti ho giocato a scacchi con mio babbo, poi l'ho aiutato a sistemare il garage e poi abbiamo lavato la macchina.

Mi sono accorto che in questo periodo si stanno riscoprendo i valori della famiglia e dello stare insieme, che normalmente con la fretta di tutti i giorni si sono persi.

Ti saluto e a presto

F.R., 3[^]C

LA MIA VITA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Non c'è dubbio che questo sia un periodo strano: il Coronavirus si è avventato sull'Italia con tanta forza e senza preavviso.

La mia vita è cambiata molto e ho molta nostalgia della vita di prima: mi mancano i nonni, gli amici, gli scout, la scuola, lo sport... mi manca la libertà.

Adesso è tutto uno stare in casa o in giardino e non uscire, perché altrimenti si rischia di essere contagiati.

Prima avevo una vita molto movimentata: mattina scuola, pomeriggio compiti e sport e nel weekend scout e famiglia; ora invece mattina videolezioni sul computer, pomeriggio compiti e giardino, e nel weekend casa.

Tutto è iniziato una domenica pomeriggio mentre ero dai miei nonni in campagna: la mamma stava leggendo le notizie sul cellulare e con tristezza ci ha comunicato che la scuola e tutte le nostre attività sarebbero state chiuse a partire da quella settimana.

Non ci potevo credere: "come poteva il virus aver contagiato così tante persone in così poco tempo?"

Ero tristissima e avevo molta paura, non per me, ma per la

mia famiglia e le persone care.

Vedendo le mie lacrime, mi hanno rassicurato tutti, dicendomi che sarebbe andato tutto bene e che era poco più di un'influenza. Dopo questo mi sono sentita molto meglio, anche se ancora un po' preoccupata.

I giorni più difficili sono stati i primi: ero impaurita e arrabbiata

mi tutto alle spalle e vivere la mia libertà.

Ma poi ritorno con i piedi per terra, devo essere forte e devo resistere per me e per i miei cari. È un periodo molto difficile per tutti.

Nonostante tutto ho tanta speranza, perché da quel poco che riesco a sentire, ho capito che ora i positivi al Coronavirus stanno diminuendo e i guariti stanno aumentando.

Tutto si sistemerà... ne sono sicura.

Ma quando?

Mi manca un sacco la mia "vecchia" vita.

Quando vedo il sole, mi viene in mente l'estate, le giornate al mare con gli amici, le vacanze con la mia famiglia, la settimana in montagna con il branco. Eh sì, perché il bello delle vacanze è sapere che va tutto bene e che sei libero di fare ciò che vuoi, finalmente!



per le notizie allarmanti del telegiornale e mi mancava molto la mia routine.

Questa sosta invece non è una vacanza, perché sei costretto a stare in casa, anche se è per la nostra sicurezza.

In quest'ultimo periodo mi sono lasciata andare molto ai sogni: è come se non volessi stare in questo mondo, ma in un mondo ideale, inesistente.

Sogno e volo, oltre lo spazio e il tempo: non voglio abbandonarmi a quello che succede sulla Terra, vorrei volare via, lasciar-

lo voglio essere positiva, voglio pensare che anche questa volta troveremo una soluzione, in un modo o nell'altro.

L'Italia è forte e unita: insieme supereremo anche questo!

G.S., 2^D

Fin dalle prime settimane che eravamo a casa ero già in crisi, non sapevo cosa fare, avevo molta paura, ma alla fine mi sono reso conto che potevo riempire il mio tempo libero con molte attività come fare sport,

provare a recuperare le materie sotto o imparare nuove cose.

Ho scoperto inoltre moltissime cose della mia famiglia, soprattutto il rapporto con mia sorella con cui prima non giocavo quasi mai, mentre adesso ci gioco

quasi sempre.

Mi sono anche dato da fare aiutando la mamma a fare faccende casalinghe e aiutando mio fratello a fare i compiti. Mi allenano anche per non annoiarmi.

Y. C., 1^D

Sono cambiate molte cose nell'affrontare le giornate, che sembrano molto più lunghe e nello stesso tempo più noiose in certi aspetti.

La scuola mi tiene impegnato molto fra lezioni al mattino e compiti nel pomeriggio con pausa di gioco con mio fratello, ma anche con i miei genitori a guardare un bel film. Questo periodo mi fa capire che tante persone hanno tanto cuore, perché rischiano la loro vita per aiutare tutti quelli che hanno difficoltà causate da questo virus, e che, solo restando uniti, si può superare questo momento difficile per tutti.

Io non penso di essere molto felice in questi giorni in cui cerchiamo di affrontare al meglio questa situazione difficile, ma si cerca di essere al massimo positivi. Ogni mattina mi alzo e cerco sempre di regalare un sorriso ai miei nonni, che al momento mi mancano tantissimo e che non vedo l'ora di rivedere e di riabbracciare. Per fortuna ho sempre il mio fratellino che mi riesce sempre a rallegrare la giornata come poche persone. Mi mancano anche le mie amiche che sono le persone, che mi sono sem-

Verso la fine di febbraio hanno chiuso le scuole per cercare di prevenire i contagi, anche se era ancora tutto provvisorio, perché ancora non si conosceva molto di questo virus.

Per continuare l'apprendimento degli alunni sono state istituite delle classi virtuali, che frequento anche io.

Questa cosa mi è stata facilitata, perché, con il nostro professore di tecnologia, avevamo già creato un account dedicato solamente alla scuola, che adesso usiamo per caricare compiti o appunti per le lezioni.

Il problema è che quando ci hanno detto che dovevamo rimanere a casa, ci hanno dato anche altre indicazioni, o meglio, all'inizio precauzioni, che poi si sono rivelate fondamentali. Oggi siamo arrivati al punto che non si può uscire di casa, tranne che per visite mediche, per la spesa e per alcune categorie di lavoro.

Tutti i lavori sono stati sospesi, appunto perché non si può uscire di casa, tranne i medici/infermieri e persone che lavorano nei supermercati. Purtroppo entrambi i miei genitori lavorano nei supermercati, perciò sono perennemente a contatto con le persone, e questo è un grave rischio, sia per i clienti sia per i dipendenti; senza contare che, non avendone abbastanza, non gli

Le giornate hanno meno colore, sono meno dolci e più tristi e la famiglia è il punto di riferimento più importante per me, anche se mi mancano tanto gli amici e stare all'aria aperta. Manca quella spensieratezza che c'era prima, ma sono sicuro che mettendo da parte le paure e avendo speranza, fiducia, e tanta positività, insieme riusciremo a essere come prima, dando maggior valore alle cose più scontate di tutti i giorni e apprezzando molto di più tutto quello che ci circonda. Sono sicuro che andrà tutto bene!

A. B., 1^D

pre state vicino nei momenti più difficili.

Non lo avrei mai detto, però mi manca la scuola, mi manca in particolare stare con gli amici, mi mancano i professori, ma soprattutto lo stare insieme: amici e professori mi hanno insegnato ad essere più fiduciosa in me stessa e, anche se in questo momento non ci possiamo vedere, ci dobbiamo sempre ricordare che siamo vicini con il cuore ed è questo che conta "DOBBIAMO ESSERE FORTI".

L. A., 1^D

hanno nemmeno fornito subito mascherine, igienizzante e guanti.

Anche se, adesso che sono al servizio dei clienti, non tutti ne usufruiscono, mettendo così, ancora più a rischio le persone.

A causa di questo virus ci sono state moltissime vittime, lasciando vuoti incolmabili nelle persone.. purtroppo però, come già avevo annunciato prima, molte persone non rispettano le norme di sicurezza, mettendo così a rischio loro stessi per primi!

Io ho molta paura di tutto ciò, e ogni giorno continuo a sperare che non succeda niente alla mia famiglia e spero che le persone si rendano conto che è diventata una situazione gravissima, da affrontare con serietà e responsabilità.

I medici o virologi, cioè chi studia virus, hanno detto che principalmente vengono danneggiate le persone più anziane, anche se ci sono molti casi di adulti o giovani e, anche se più di rado, anche di bambini.

Per questo chiedo a tutte le persone di rimanere a casa, perché solo facendo ognuno la nostra parte, riusciremo a debellare questo maledetto virus. Ricordiamoci sempre che l'Italia è un paese forte e che, tutti insieme, con molto impegno, ce la faremo.

B. C., 2^D

Da oramai un mese la vita di tutti noi è profondamente cambiata, la chiusura delle scuole per me ha dato inizio a una vita diversa da quella di sempre, più buia e triste: all'inizio orari meno rigidi, molta attenzione ai contatti con le altre persone, rispetto assoluto delle regole sanitarie, ma piano piano queste "nuove" abitudini si sono irrigidite a tal punto che ora è da tre settimane che non esco dal cancello di casa, non vedo più i miei nonni, le mie amiche, i miei amici, i miei prof: insomma uno stravolgimento totale della mia vita in sole tre settimane.

Essa ha assunto regole nuove e anche più elastiche per quanto riguarda gli orari e l'utilizzo della tecnologia: al mattino mi posso svegliare con più calma, fare colazione con meno fretta e poi collegarmi tranquillamente alle lezioni seduta nel mio studio.

Durante queste giornate il computer è diventato il mio fedele compagno di studio e la linea wifi il pane quotidiano indispensabile !!!!!

La vita della mia famiglia è molto cambiata! La mamma non esce praticamente più per fare la spesa o per altre commissioni: cerchiamo di limitare le uscite ad una volta a settimana e, se si riesce ad evitarlo, è pure meglio !

Mio padre è a casa dal lavoro da tre settimane, per fortuna abbiamo un giardino grande che ci permette di fare passeggiate all'aperto, di fare sport e di giocare e correre in compagnia delle mie due cuccioline di golden

retriever. Abbiamo pensato inoltre di costruire un piccolo orto e di riparare parte della recinzione del giardino, così da trascorrere tempo insieme e all'aperto.

Da tre settimane la scuola ha messo a disposizione di noi alunni alcune videolezioni: una rara manna dal cielo che ci permette di fare lezione "a distanza".

Purtroppo queste preziose ore sono poche e spesso intervallate da domande non pertinenti all'argomento del quale si sta parlando.

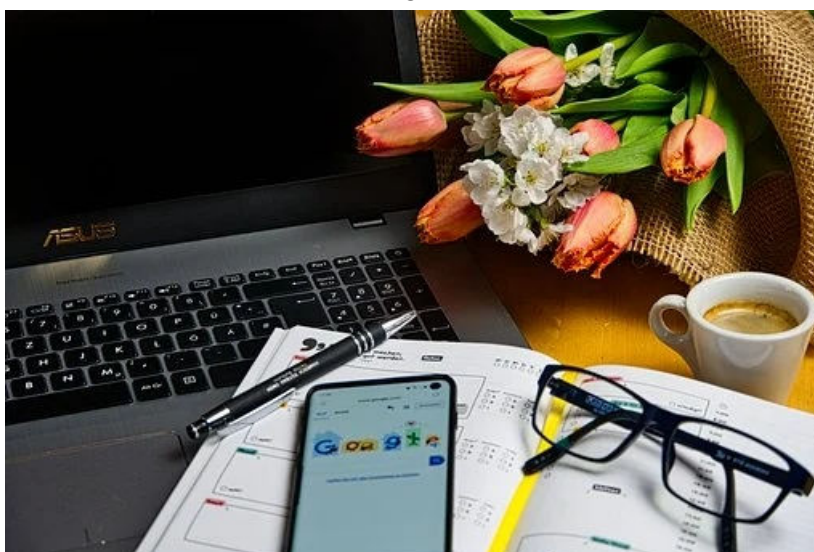
I compiti assegnati dobbiamo

facetime: questa situazione mi intristisce molto, mi mancano tantissimo le nostre domeniche pomeriggio passate in giardino con i cani e in cucina a preparare la cena in compagnia della mia nonna.

Con le mie amiche mi sento più volte al giorno grazie messaggi e alle videochiamate.

Da più di un mese non incontro la mia squadra di atletica per allenarmi con loro e per passare qualche ora con alcune delle mie migliori amiche; il maneggio ormai è solo un lontano ricordo: mi manca moltissimo il mio cavallo

Tino che non vedo l'ora di riabbracciare, quando tutto questo finirà, mi mancano moltissimo le mie amiche con le quali cavalcavo e andavo in maneggio; tutto questo mi provoca molta tristezza, ma allo stesso tempo questa terribile situazione mi dà la carica per quando tornerò ad allenarmi.



mandarli ai prof attraverso una piattaforma online, che la scuola ha messo a disposizione di alunni ed insegnanti; per questo il computer, usato sempre in modo saltuario, ora è praticamente sempre acceso.

Questa nuova vita mi ha tolto in modo totale i rapporti personali: l'unica parte di socialità è ora il telefono e l'amato facetime che utilizzo per parlare i miei nonni e i miei amici; questa vita "nuova", e sicuramente molto strana, mi rende in alcuni giorni triste e ansiosa per questa situazione fuori dal normale!!

I miei nonni abitano in provincia di Ravenna, per questo da tre settimane non ci vediamo più e ci sentiamo solo al telefono e su

Mi manca da morire la scuola con i suoi orari e le sue regole, i professori e anche le lezioni, che a volte potevano sembrare pesanti e noiose: ora mi mancano tantissimo!

La scuola è la vita di noi ragazzi, è un nostro punto fermo, è la nostra piccola comunità, è il luogo dove stringiamo amicizie, che spero mi accompagneranno per tutta la vita, dove litighiamo e dove impariamo a fare pace, dove iniziamo a confrontarci l'un l'altro: tutto questo mondo a me manca tantissimo.

Da questa situazione ne usciremo tutti molto cambiati, ora siamo uniti per cercare di combattere e di sconfiggere questa terribile malattia, che ha portato e por-

terà molte vittime ancora.

Quando piano piano riprenderemo la nostra vita di sempre avremo più attenzione alle piccole cose, che prima di questa pandemia erano scontate: andare a fare una passeggiata, mangiare un gelato per strada, abbracciarci e tenerci per mano!!

Prima che tutto questo accadesse ho sempre pensato che stare in casa fosse molto noioso e le giornate risultassero ripetitive, però ora, riflettendo meglio, devo ritenermi molto fortunata, visto che i miei nonni, le mie bisnonne e i miei zii stanno tutti bene in quanto rispettano le regole e non escono.

Pur stando a casa è possibile riempire le giornate, dedicando tempo allo studio e ad attività che prima ritenevo noiose come sistemare l'armadio, lo studio ed i miei vecchi giocattoli, ai quali sono sempre molto affezionata.

Spero con tutto il cuore che sparisca tutta questa paura e questa angoscia che ogni giorno vedo nelle persone che mi stanno attorno, che ci sta accompagnando in questa ultime settimane, spero che i medici trovino presto una cura per tutte le persone che sono malate e che trovino un vaccino per isolare e sconfiggere questa malattia; soprattutto a loro dobbiamo dire un GRANDE GRANDE GRAZIE.

Mi auguro inoltre che questo risanamento ambientale, la diminuzione dell'inquinamento sia di aiuto alla natura e a tutti noi.

Questa terribile situazione lascerà un segno indelebile nella nostra memoria e nel nostro cuore; noi ragazzi un giorno racconteremo come studiavamo con il computer comodamente seduti a casa nostra, come abbiamo smesso di uscire ed incontrarci in piazza per un gelato o una passeggiata e come ci siamo tutti dati una mano per fermare questo virus, di come tutto il mondo, chiuso in casa quasi come in gabbia, pregava che tutto questo finisse il prima possibile.

D. C., 2[^]D

Era domenica, quando arrivò la notizia che saremmo stati a casa per il Coronavirus. All'inizio non pensavo fosse così pericoloso.

Prima si pensava si stesse a casa per una settimana, ma cambiò tutto da sette

giorni e mia sorella ci facciamo molta compagnia in questo periodo, mentre prima passavamo meno tempo insieme, perciò mi piace molto giocare con mia sorella.

Io e lei ogni sera facciamo la videochiamata ai nostri nonni sia materni che paterni, certe volte anche ai cugini che abitano a Bologna e anche allo zio.

Io e Serena, mia sorella, abbiamo fatto il cartellone con disegnate delle emoji e con una

frase scritta in grassetto "Andrà tutto bene".

Il mio umore ora è migliorato: mi piace fare le videolezioni con la mia classe, mi piace l'idea di stare a casa con la famiglia, anche se non sono del tutto felice, perché mi manca la normalità di prima.

Certe volte disegno e ogni sera, prima di dormire, racconto la mia giornata sul mio diario segreto, altre volte, invece, preparo delle foto da mettere in un quadro.

Ogni mattina prima di fare le videolezioni online mi preparo una spremuta e una mela.

Spero con tutto il mio cuore che questa situazione finisca al più presto e ringrazio per il loro impegno i medici e gli infermieri, che mettono a rischio la propria vita per salvare quella degli altri.

M. S., 2[^]D



giorni a un mese!

Per tre o due settimane ho fatto i compiti: erano difficili senza una spiegazione del professore o della professoressa.

Le prime due settimane potevo andare ancora fuori con le mie amiche e divertirmi.

Poi tutto è cambiato e il mio umore è diventato triste e solitario.

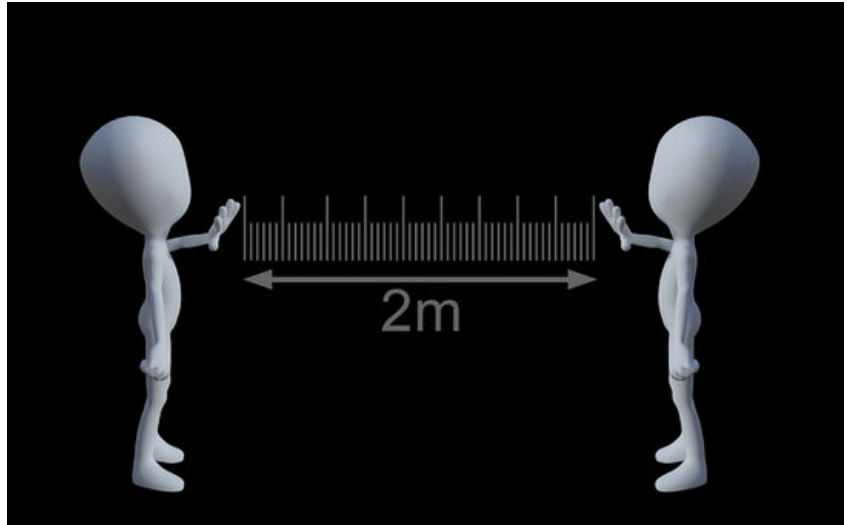
Non potevo più vedere le mie amiche, i miei nonni materni e paterni, mio zio e mia zia, i miei professori, la mia scuola e fare Hip-Hop con le mie amiche al Seven.

La quarta settimana ho iniziato a fare le video lezioni con i miei compagni di classe e con i miei professori: ora è tutto più bello perché posso contattare i miei professori se ho bisogno di aiuto, correggiamo i compiti, possono spiegarci esercizi, che non abbiamo capito.

COME IL COVID-19 HA CAMBIATO LA MIA VITA

Da quando si è diffuso questo virus, a tutti noi, quasi tutto il mondo, è toccato stare in quarantena, rinchiusi in casa, ma questo non vuol dire che siamo tutti spacciati e dobbiamo sempre stare incollati al divano con un telefono in mano ad annoiarci. Per esempio io non mi perdo d'animo, infatti ho imparato a fare nuove cose, come cucinare. Ero quasi sicuro che cucinare non mi sarebbe piaciuto per niente e invece mi sbagliavo. Ho infatti cucinato per la prima volta. In particolare, ho cucinato i maccheroni, gli spinaci, le uova strapazzate, una torta e qualche muffin.

In questa quarantena non mi sto annoiando così tanto co-



poi vado a letto. Siccome in questo periodo, purtroppo non si può andare a scuola, abbiamo trovato questo nuovo metodo di fare videolezione, ed io ne sono felice. Senza di esse sarebbe cambiata troppo la mia vita, quindi ringrazio tutti i professori. Una

cosa che non posso trascurare è il fatto che mi mancano i miei amici, mi manca andare a scuola e giocare insieme a loro, mi manca fare scherzi con loro, mi mancano le loro facce, mi manca divertirmi insieme a loro, più semplicemente, mi mancano, mi mancano tanto. Mi manca giocare con la babysitter, perchè lei per me è speciale. Io e mio fratello ci divertiamo sempre, giocando con lei. Mi manca andare a calcio, anche se a dir la verità quando ci vado non mi piace poi così tanto ma adesso inizio a sentirne la nostalgia. Mi manca andare a scuola per

rivedere tutti i miei amici e scambiarmi due chiacchiere, e anche altre cose che magari adesso non mi vengono in mente. Se ci penso bene, però, al fatto che tutti siamo chiusi in casa e fuori ci sia una pandemia, nel 2020, capisco che il mondo stia passando un periodo veramente difficile. Continuo a pensare che questo virus si sia diffuso per mani di Dio. Penso che sia una punizione per come stiamo trattando il mondo, e questa punizione forse ce la meritiamo.

Cerco di fare tutto il possibile affinché questo periodo non cambi totalmente la mia vita e sono ottimista. So che tutto passerà, anche se magari ancora per anni dovremmo uscire con la mascherina e mantenere le distanze tra noi. Temo anche che quando torneremo a scuola i banchi saranno distanti di un metro, ma pian piano ce la faremo e passeremo questo brutto periodo.

T.F., 2^{AG}



me alcuni miei amici. Ogni giorno trovo qualcosa di diverso da fare, tranne alcuni giorni in cui mi annoio anche io. Chiamo i miei amici, faccio lavoretti, mi alleno, faccio i compiti, leggo, molte volte litigo anche, ecc... Di sera, prima di andare a dormire, di solito, guardo un film con i miei genitori. Quindi, se non è tardi, leggo per mezz'oretta

IL SINDACO PESCATORE

Il 7 Gennaio 2020 presso il Teatro Moderno di Savignano sul Rubicone una decina di alunni delle classi terze della Scuola "Giulio Cesare" ha partecipato attivamente allo spettacolo "Il sindaco pescatore". Appena entrati in teatro, sia noi della

classe III^AD, sia gli alunni delle altre classi eravamo tutti emozionati all'idea che avremmo conosciuto il famoso attore Ettore Bassi e quando è arrivato è sceso nella sala il silenzio, perché tutti eravamo intimiditi. Poi lui si è pre-

sentato, anche se tutti sapevamo chi fosse, e subito dopo ci ha chiesto i nostri nomi. Sinceramente ci ha stupito il fatto che li avesse imparati quasi subito: era stato in tante città e aveva fatto molte volte questo spettacolo, quindi era plausibile che non si ricordasse i nostri nomi. Successivamente ha raccontato la storia del protagonista Angelo Vassallo, un pescatore che viveva nel piccolo centro di Pollica. Angelo sapeva, come tutti, che Pollica era devastata dal malgoverno, per questo decise di candidarsi come sindaco per abolire il traffico di droga e rendere Pollica una città con il mare e le strade pulite. Venne eletto come sindaco ed in poco tempo Pollica divenne uno dei centri turistici più importanti del Cilento, grazie al suo porto meraviglioso e alla riserva naturale che Angelo aveva fortemente voluto. Purtroppo però rimase il problema dello spaccio e della camorra. Per questo nel 2010 il sindaco venne assassinato con nove colpi di pistola da una persona tuttora anonima. Ettore Bassi ha voluto rappresentare la vita di Angelo come se stesse parlando all'assassino prima degli spari. Dopo il racconto

della vita di Angelo, Ettore ha preso una scatola contenente degli oggetti apparentemente inutili che ha distribuito ad ognuno di noi, spiegandoci, dopo essere saliti sul palco, a cosa sarebbero serviti. Dopo tante prove siamo andati nei camerini e

abbiamo aspettato con ansia l'inizio dello spettacolo. Poco prima di andare in scena, Ettore ci ha radunati in cerchio e ci ha fatto cantare un rito scaramantico. È stato molto emozionante

esibirsi davanti a 400 persone. Questa esperienza ci ha fatto capire l'importanza del rispetto per l'ambiente e della legalità, che è

ben sottolineato nell'espressione recitata da noi alla fine dello spettacolo: "acqua pulita, paese pulito, conti puliti". Abbiamo anche riflettuto sull'atteggiamento indifferente che hanno molte persone verso l'ambiente: per esempio c'è stata una scena in cui Angelo stava per morire, e con le poche forze che aveva in corpo, chiedeva ad una signora di raccogliere da terra una bottiglietta di plastica e di buttarla, ma lei lo ha ignorato. Nel finale abbiamo alzato gli occhi al cielo e abbiamo applaudito ad Angelo per tutto il bene che ha fatto. Ettore dopo la conclusione ha parlato al pubblico, dicendo di non fermarsi all'apparenza e di continuare a cercare giustizia. È stata un'esperienza unica, nuova, significativa, divertente....insomma fantastica, ricca di emozioni e di insegnamenti per noi ragazzi.

A. M., E. N., M. V., S. M., classe III^A D.



LIDIA MAGGIOLI "SOGNANDO IL CAVALLUCCIO MARINO"

In occasione della "GIORNATA DELLA MEMORIA", la mattina del 21 gennaio ci siamo recati alla sala Allende insieme ad alcuni professori ed alla nostra dirigente per assistere e partecipare all'incontro con la scrittrice Lidia Maggioli, autrice del libro "Sognando il cavalluccio marino". A questo incontro erano presenti anche il sindaco e il vicesindaco.

Il libro "Sognando il cavalluccio marino" ha come protagonista un bambino, che durante il periodo del Fascismo e della Seconda guerra mondiale, a causa delle leggi razziali, resta nascosto prima in una bottega

poi in un convento, riuscendo così a sopravvivere e a diventare nonno.

Un' estate, il protagonista trascorre due settimane al mare in vacanza in compagnia dei suoi due nipoti e, durante queste vacanze, torna a frequentare luoghi già visti quando era bambino, che gli riportano alla mente tanti ricordi. Inizia così a raccontare ai due nipoti i momenti più tristi e tragici della sua infanzia.

Elia, questo è il nome del nonno, racconta a Danila e a Paolo, i suoi due nipoti, quel periodo vergognoso della nostra storia, soffermandosi più volte sul tema della discriminazione di razza, sul divieto per gli ebrei di frequentare luoghi pubblici e delle deportazioni.

Questa storia nonno Elia la racconta ai due nipoti alla sera, sul balcone al quinto piano della loro camera d'albergo, lontano da tutto e da tutti, lontano dalle risate, dai vicini di ombrellone di nazionalità tedesca, lontano dal lusso e dal divertimento, solo vicino ai gabbiani che sorvolano imper-

rebbe ?" la scrittrice ha riflettuto un po' poi ha risposto : "Hitler era un pover uomo e con la sua pazzia ed i suoi deliri non era un capo lucido e spietato come voleva, ma uno schiavo, schiavo dei suoi deliri".



Tutte le risposte che ci sono state fornite sono state importanti, perché ci hanno chiarito le idee sul libro, permettendoci di ascoltare e conoscere la vera storia del coraggioso protagonista.

Terminato l'incontro, siamo usciti dalla sala. Ci siamo incamminati verso la scuola, tutto intorno a noi era sereno, si ri-

territi la spiaggia in cerca di cibo; raccontando questa terribile storia rivive i momenti più tristi di tutta la sua vita.

Questo libro ci è piaciuto molto innanzitutto per il tema dell'antisemitismo, spiegato e illustrato con poche e belle immagini molto significative, proiettate e commentate da Lidia Maggioli durante l'incontro, in secondo luogo per il linguaggio semplice e a volte spiritoso e discorsivo, inoltre anche perché abbiamo avuto la piacevole esperienza di leggerlo in classe.

Durante questo interessante incontro sono state fatte numerose domande alla scrittrice, quella che però ha colpito più di tutte l'autrice è stata: "Ma se ora incontrasse Hitler,

deva, si scherzava, non c'era nulla che ci preoccupava. Allora abbiamo pensato per un attimo ai racconti della scrittrice, a quella gente che diversamente da noi, camminava per strada con i rumori della guerra e la paura nel cuore.

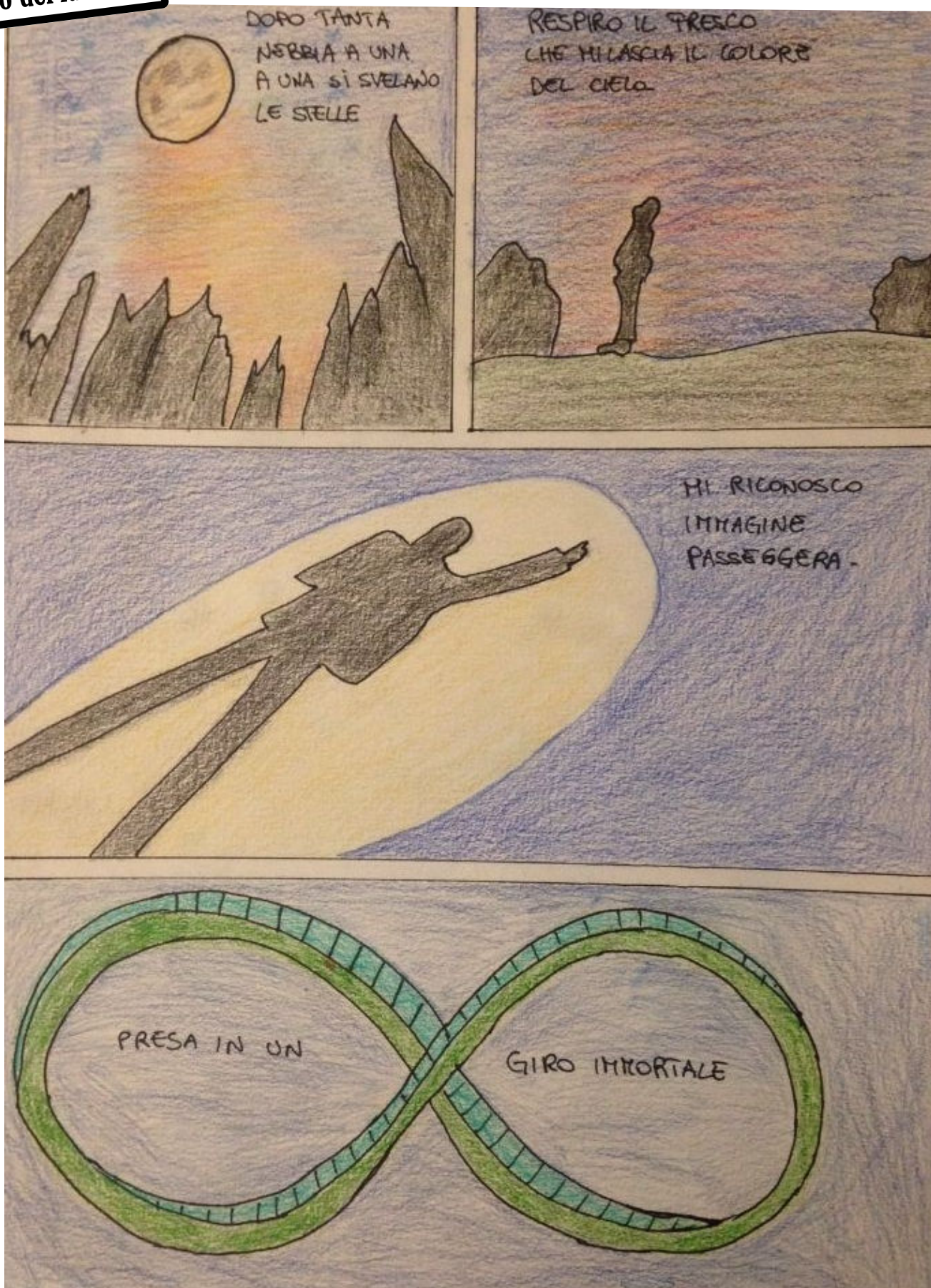
Ecco perché questi ricordi sono importanti e non dobbiamo mai dimenticarli.

Lo sterminio ebraico, le leggi razziali, che in Italia entrarono in vigore nel 1938, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione e la prigionia: tutto deve essere ricordato per essere noi persone migliori.

C.D., A.V. 2^{AD}

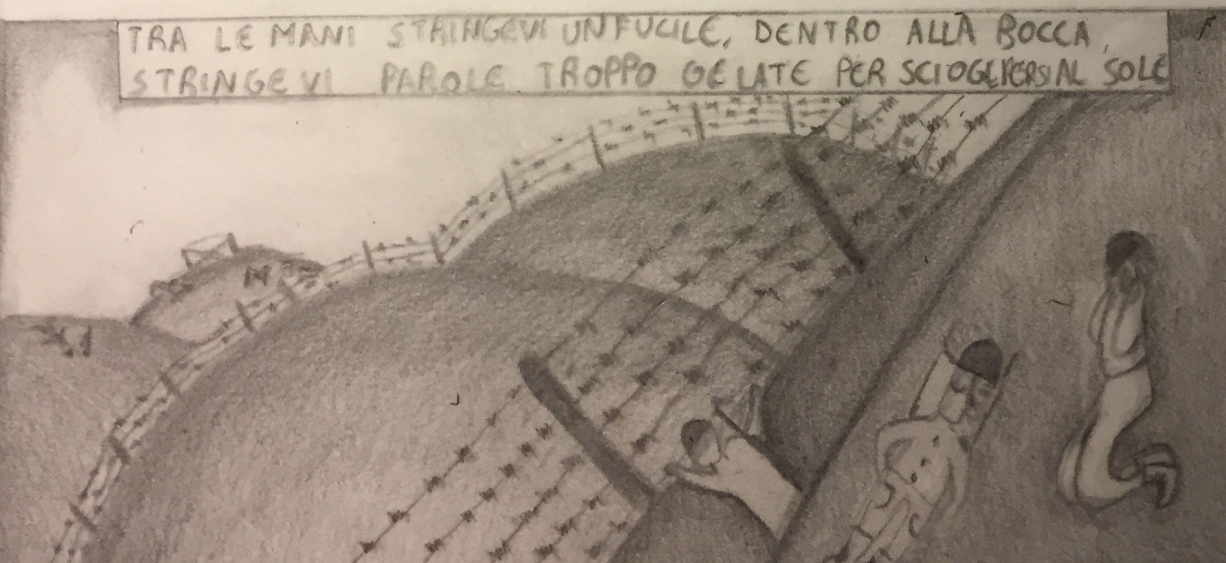
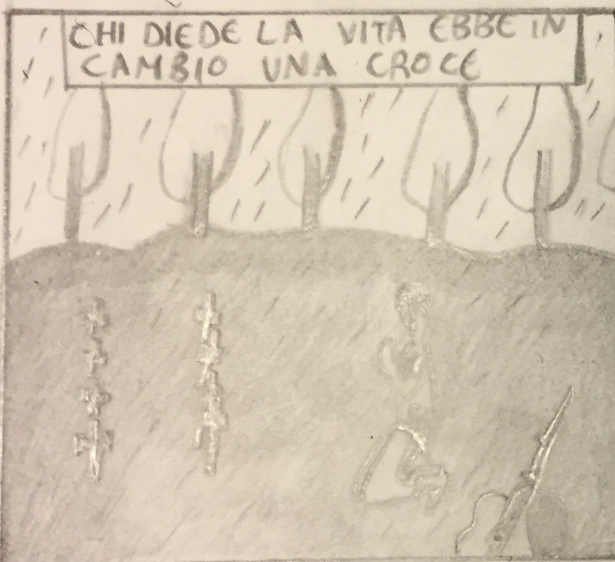


F.R. 3°C

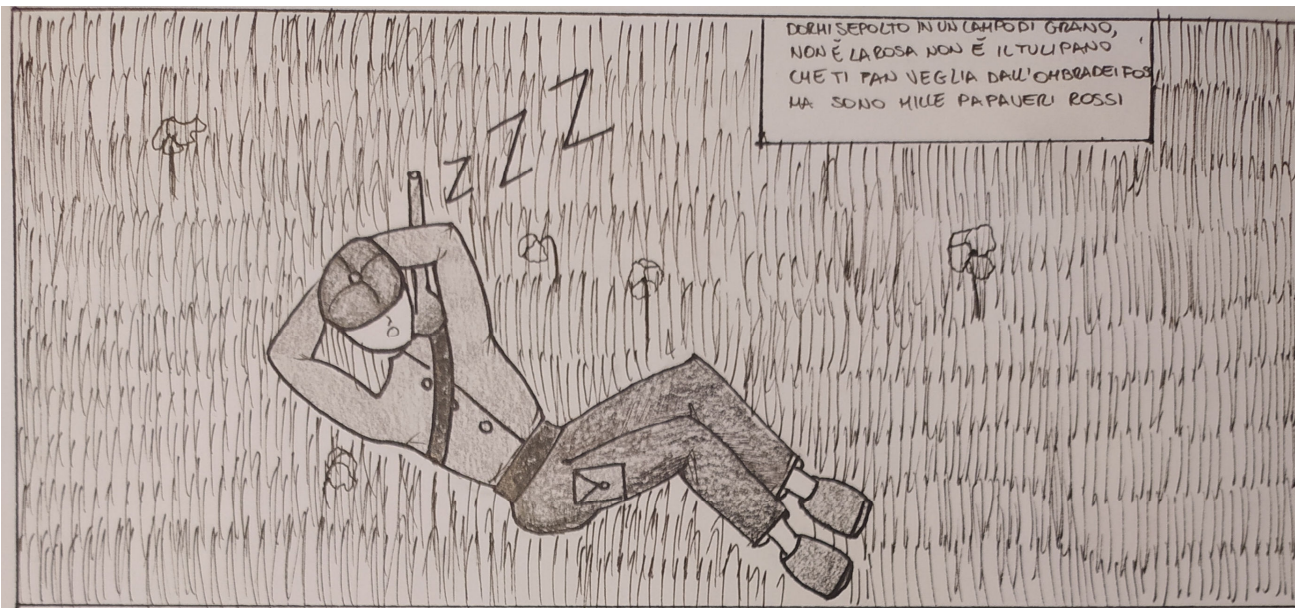


F.R. 3°C

LA GUERRA DI PIERO



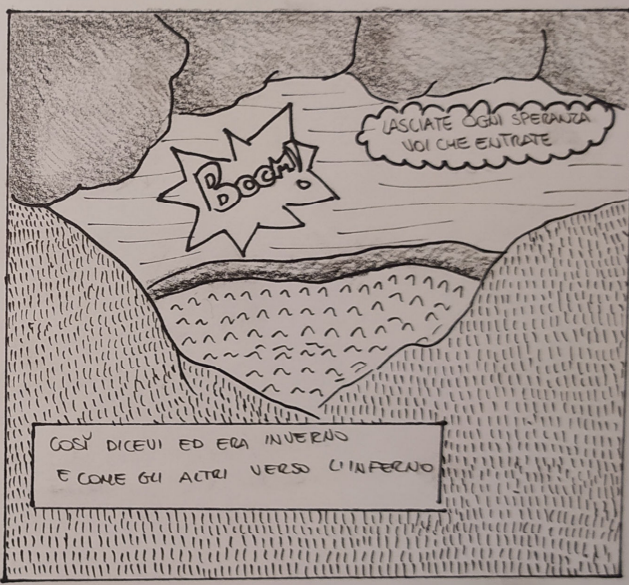
G.D.C. 3°C



DEMI SEPOLTO IN UN CAMPO DI GRANO,
NON È LA ROSA NON È IL TULIPANO
CHE TI FAN VEGLIA DALL'OMBRA DEI FOSI,
MA SONO MILLE PAPAVERI ROSSI



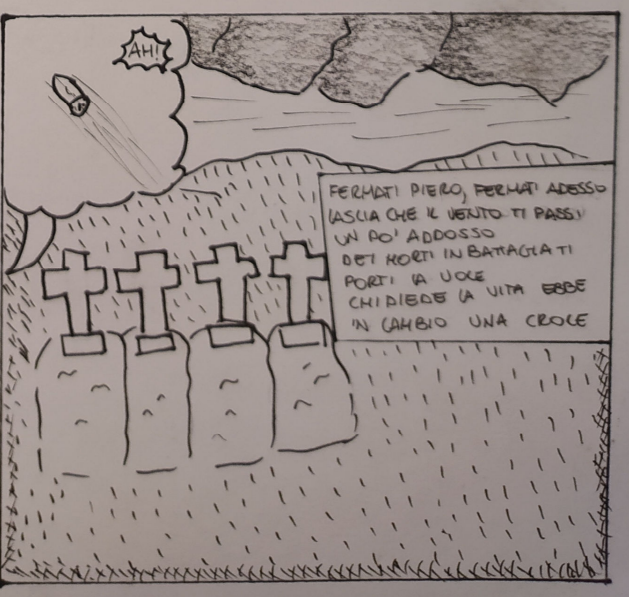
LUNGO LE SPONDE DEL MIO TORRENTE
VOGLIO CHE SCENDANO I UCCU ARGENTATI
NON PIU' I CADAVERI DEI SOLDATI
PORTATI IN BRACCIO DALLA CORRENTE



COSI' DICEVI ED ERA INVERNO
E CONE GU ALTRI VERSO L'INFERNO

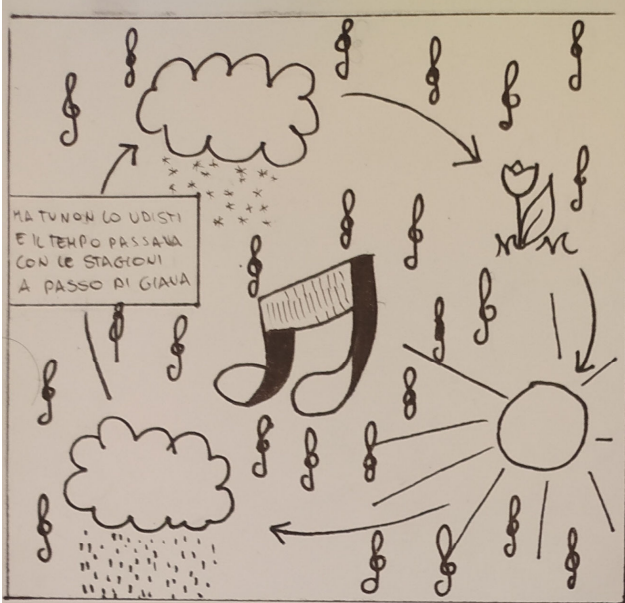


TE NE VA TRISTE COME CHI DEVE
IL VENTO TI SPUSA IN FACCIA LA NEVE

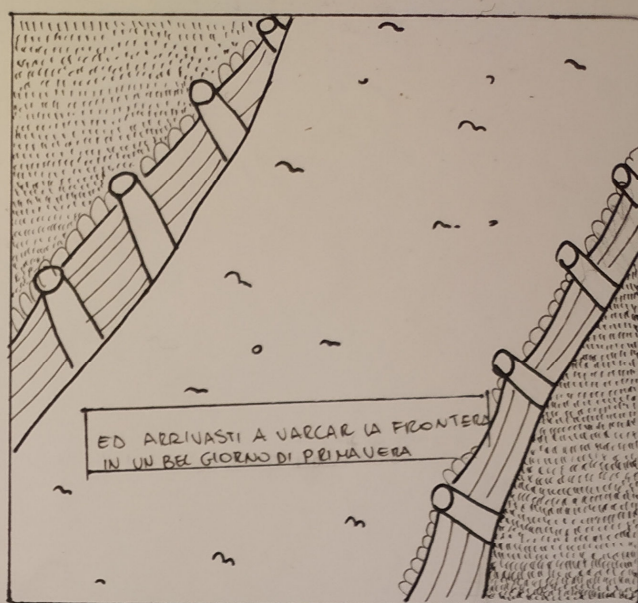


FERMATI PIERO, FERMATI ADESSO
LASCIA CHE IL VENTO TI PASSI
UN PO' ADDOSSO
DEI NORTI IN BATTAGLIA TI
PORTI LA VOCE
CHI DIERE LA VITA ESSE
IN CAMBIO UNA CROCE

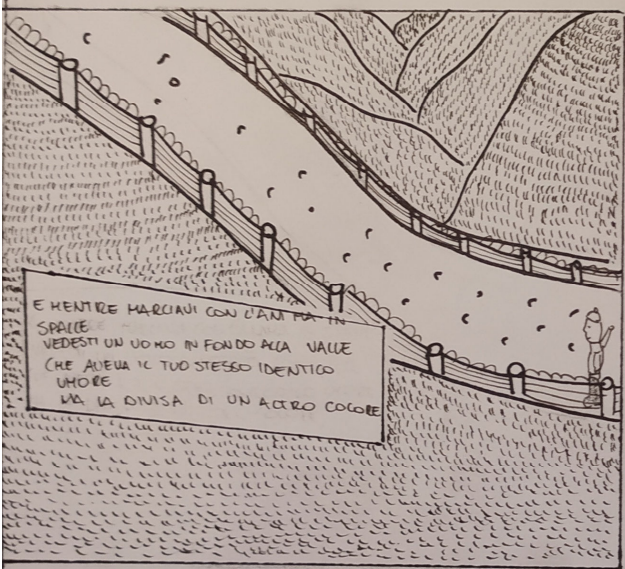
6.T 3°C



MA TU NON LO UDISTI
E IL TEMPO PASSAVA
CON LE STAGIONI
A PASSO DI GIARA



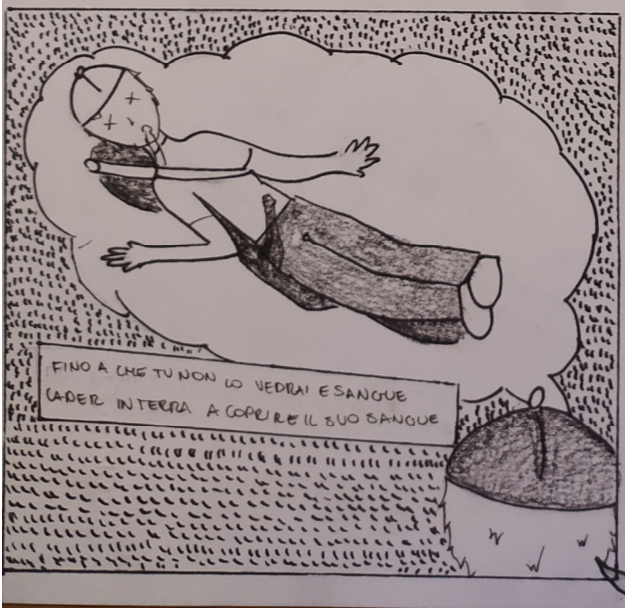
ED ARRIVASTI A VARCAR LA FRONTERA
IN UN BEL GIORNO DI PRIMAVERA



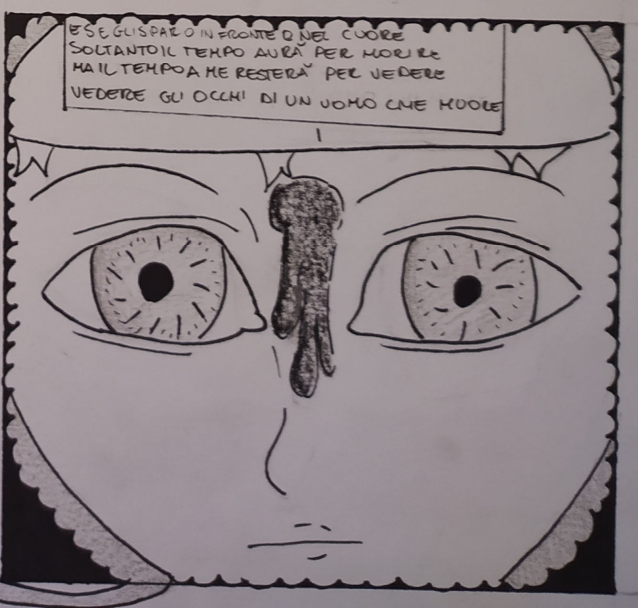
E MENTRE MARCIAVI CON L'ANI FOR IN
SPALLE
VEDISTI UN UOMO IN FONDO ALLA VALLE
CHE AVEVA IL TUO STESSO IDENTICO
UMORE
MA LA DIVISA DI UN ALTRO COCCOPE



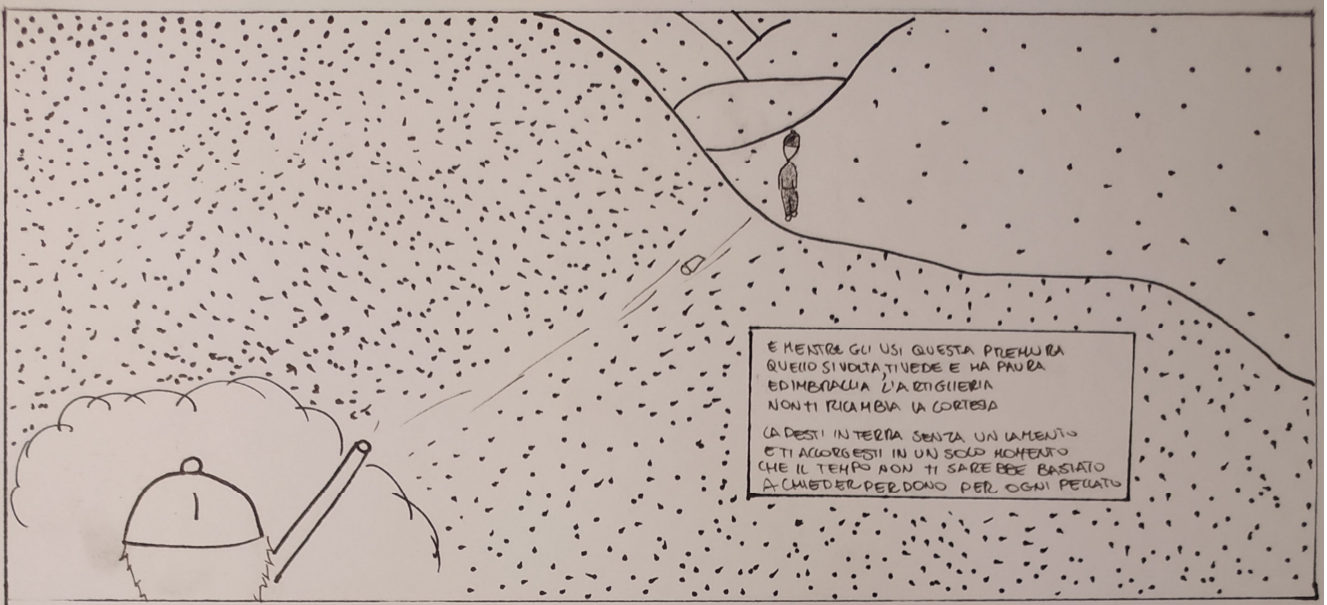
SPARAGLI PIERO, SPARAGLI ORA
E DOPO UN COLPO
SPARAGLI ANCORA



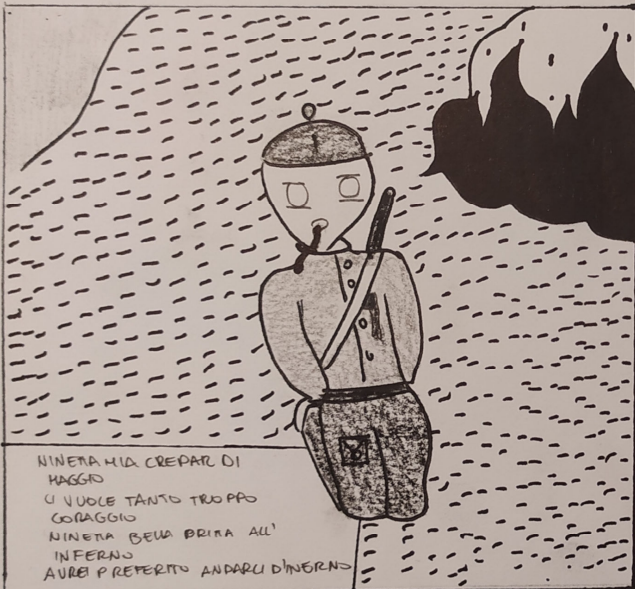
FINO A CHE TU NON LO VEDRAI ESANGUE
CADER IN TERRA A COPRIRE IL SUO SANGUE



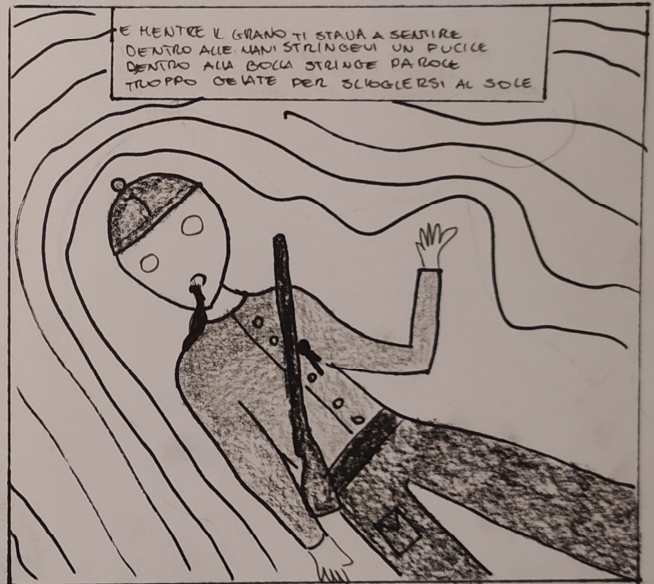
E SE GUSPALO IN FRONTE DEL CUORE
SOLTANTO IL TEMPO AURA PER MORIRE
MA IL TEMPO A ME RESTERA' PER VEDERE
VEDERE GLI OCCHI DI UN UOMO CHE MUORE



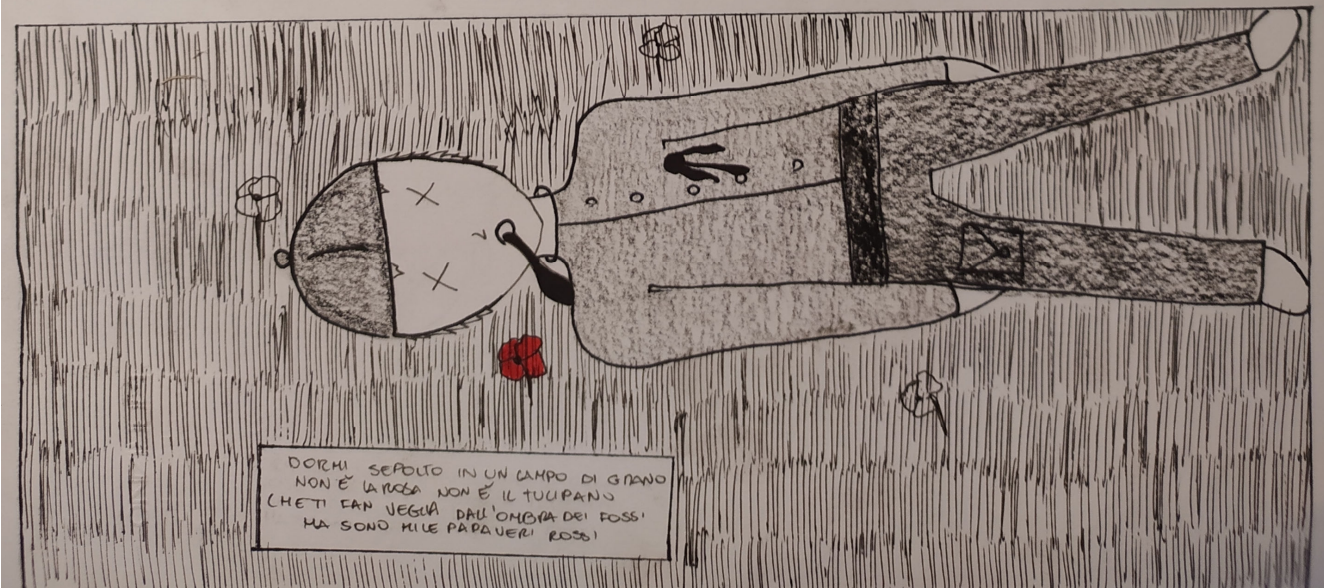
E MENTRE GU USI QUESTA PIRHU RA
 QUELO SINDO TIVUDE E HA PAURA
 ED IMBROGLIA LA ROTIGHERIA
 NON TI RICAMBA LA CORTESA
 CA DESTI IN TERRA SENTA UN LAMENTO
 E TI ACCORGESTI IN UN SOLO MOMENTO
 CHE IL TEMPO NON TI SAREBBE BASTATO
 A CHIEDER PERDONO PER OGNI PECCATO



NINETA HA CREPAR DI
 MAGGIO
 U VUOLE TANTO TROPPO
 CORAGGIO
 NINETA BEVA BRITA ALL'
 INFERNO
 AUREI PREFERITO ANDARU D'INERNO

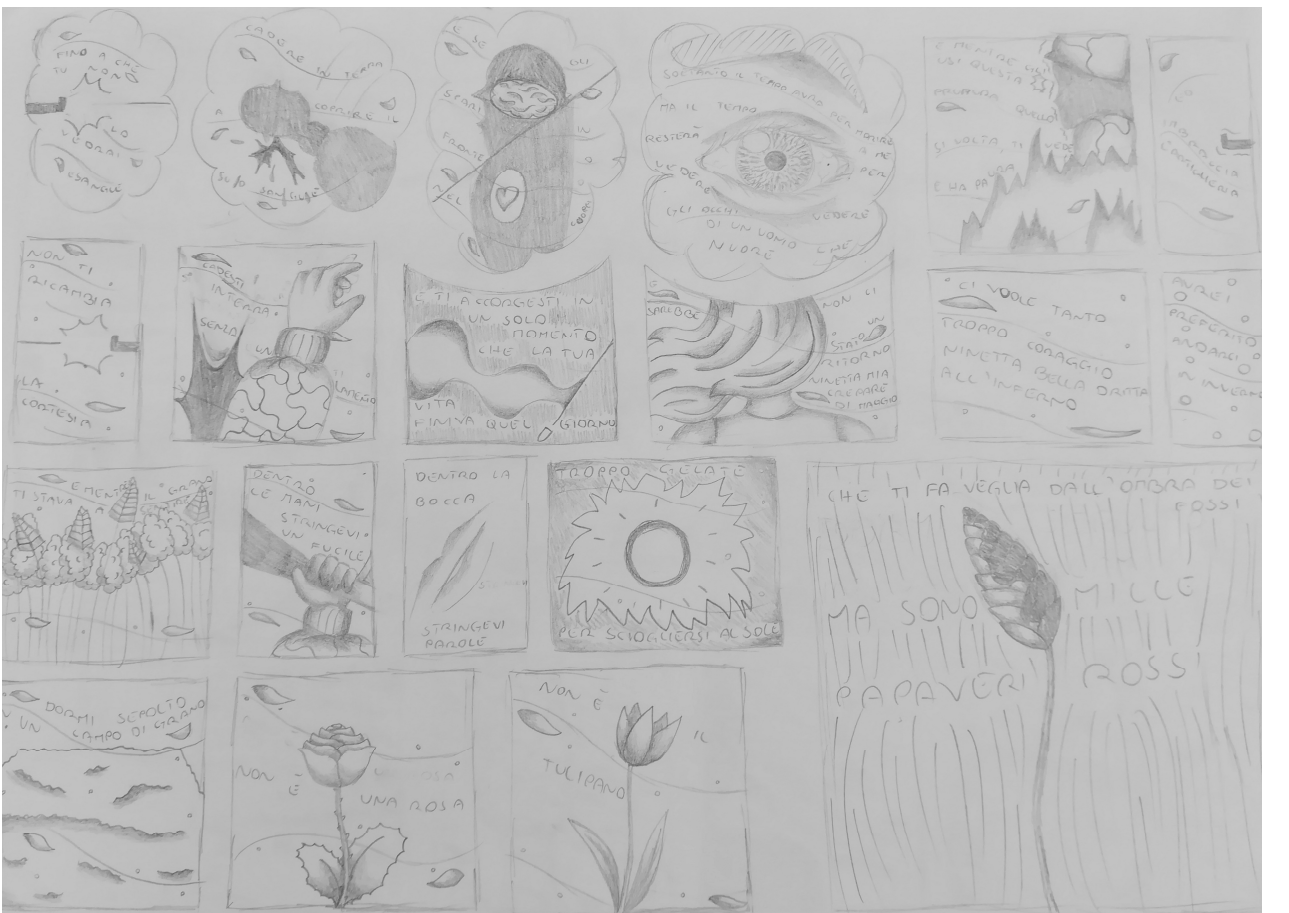


E MENTRE IL GRANO TI STAVA A SESTIRE
 DENTRO ALLE MANI STRINGEVI UN FUCILE
 DENTRO ALLA BOCCA STRINGEVI DA ROCCO
 TROPPO CALDE PER SLOGGERSI AL SOLE



DORMI SEPOLTO IN UN CAMPO DI GRANO
 NON È LA ROSA NON È IL TUIPANO
 CHETI FAN NEGUA DALL'OMBRA DEI FOSSI
 MA SONO MIE PARAUERI ROSSI

6.T 3°C



La libertà

La libertà non ha un limite,
 ma bisogna saperla usare.
 Forse è un gigante, chi lo sa
 forse ha quattro gambe,
 nella mano ha un gran martello
 e con esso nessuno la può fermare,
 magari sulle spalle ha delle ali
 perché con lei si può anche volare,
 il suo profumo è dolce e ti fa sognare.
 È un uccello
 forse piccoletto, chi lo sa
 è liscia come un uovo
 o ruvida come una pietra?
 Che cos'è la libertà?
 Ho cercato sui libri d'aeronautica,
 ma lì no
 non l'ho trovata.
 Vi prego, ditemi cos'è la libertà.
 Ho chiesto a mia mamma, e lei mi
 ha detto:
 la libertà?
 Non vive chi non ce l'ha,
 di certo non la puoi toccare,
 ma senza di lei non puoi stare
 se nella vita vuoi fare quello che
 sogni,
 dire a tutti ciò che pensi,
 volare dove vorrai,
 andare o fermarti quando tu sce-
 glierai.
 Ricordati bene: è un dono
 che non dovrai mai calpestare
 e a tutti dovrai donare,
 ma stai attento!
 A volte ti dovrai fermare
 se quella degli altri non vorrai cal-
 pestare.
 Ho chiesto anche al mio compagno
 di banco,
 che mi ha risposto:
 la libertà?
 Per me è poter scappare da una
 finestra.
 Anche questa è libertà?

M. P., 2^G

Possibilità

Preferisco scoprire.
 Preferisco le felpe con la cerniera.
 Preferisco le sorprese.
 Preferisco la matematica.
 Preferisco il Liceo Scientifico
 Cambridge.
 Preferisco The Supreme
 Preferisco la neve.
 Preferisco il Natale.
 Preferisco scherzarci su che litiga-
 re.
 Preferisco il calcio.
 Preferisco Messi.
 Preferisco l'ingegnere elettronico.
 Preferisco Spider-Man.
 Preferisco le castagne.
 Preferisco gli enigmi alle cose sicu-
 re.
 Preferisco essere in anticipo.
 Preferisco Stranger Things.
 Preferisco proteggere che essere
 protetto.

T. F., 2^G

Chi sono?

Sono forse una pittrice?
 No, di certo,
 non so disegnare neanche una radi-
 ce.
 Sono forse una ricercatrice?
 Neanche
 perdo tutto anche le camicie.
 Sono forse un poeta?
 No, assolutamente,
 questa poesia è solo una lontana
 meta.
 Be' allora chi sarò ?
 Questo proprio non lo so.
 Ecologista, scrittrice, attrice, sti-
 lista e ballerina, sono solo tante
 idee che vanno e vengono come la
 mattina.
 Solo una cosa voglio essere ora,
 un qualcosa di ambito che bisogna
 cercare,
 la Felicità, non facile da trovare.

F.L., 2^D

Musica

Musica dolce
 Mi fa ricordare
 La felicità
 Che ora è malinconia
 S. L., 2^D

Montagna

Montagne innevate
 faticosa salita
 profonda libertà
 C. O., 2^D

Paura

Paura che mio nonno possa mori-
 re lontano da me.
 Paura di vedere una persona a
 cui tengo morire davanti a me.
 Paura di morire da sola.
 Paura di perdere le persone a
 cui tengo.
 Paura di essere tradita dalle
 persone di cui mi fido.
 Paura di deludere qualcuno di
 caro.
 Paura di non sentirmi all'altezza.
 Paura di essere giudicata.
 Paura di essere sostituita.
 Paura di sbagliare.
 Paura di fare un errore e non
 poter rimediare.
 Paura di litigare per poi non fare
 più pace.
 Paura di restare sola nel momen-
 to del bisogno.
 Paura di essere dimenticata.
 Paura di parlare in pubblico.
 Paura di cosa si nasconde nel
 buio.
 Paura dei terremoti.
 Paura che un giorno possa scop-
 piare una guerra.
 Paura di quello che potrà acca-
 dere dopo la morte.
 Chissà... Cosa potrà accadere?
 S. P., 2^G

Montagna

Montagna deserta,
di neve coperta,
eppure ricordi conserva
e li vedi con una lanterna.
È luogo di solitudine e nostalgia,
ma la tristezza se ne va via
quando di questo posto senti la
felicità
e di quella quiete che persuade il
tuo senso di libertà
Lì stai solo a pensare
e a meditare
al bel posto che sono andato a
visitare.

S. D.G., 2^D

Il mare

Il mare che si muove
così velocemente
genera paura
nel mio cuor,
ma allo stesso tempo nostalgia
per quei ricordi di
di un tempo lontano.
Il mare, con quella quiete,
attira tutti i rumori,
e la malinconia
la sbatte in profondità.
Il mare mi fa pensare
alla serenità della
vita
e che bisogna essere
liberi di far ciò che si
vuole, e la giusta
dose di felicità
in tutte le cose

A.V., classe 2^D

Montagna

Montagna impetuosa
e a dir poco maestosa
che con la sua serenità
ti fa capire la vera libertà,
e anche se piena di inquietudine
manda via la solitudine

E. C., 2^D

Amore

L'amore... l'amore è un sentimento unico e puro.

L'amore molte volte è corrisposto, ma altre volte non lo è, perciò è anche amore sofferto.

L'amore è rispetto, l'amore è semplicità, l'amore è fantastico, l'amore è fraterno.

L'amore è incondizionato, come quello di una Mamma per i suoi figli.

L'amore è il miglior sentimento che si possa provare.

L'amore è tutto quello che c'è di bello e che conta davvero nel mondo intero.

C. B., classe 2^D

Commento alla poesia "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia" di Giacomo Leopardi

La poesia di Giacomo Leopardi "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia" si basa su una domanda chiave che il poeta si fa: qual è il senso della vita?

Il canto vede come protagonisti principali la Luna e un pastore, la cui vita da nomade sempre a contatto con la natura e con la Luna, affascina il poeta.

Il pastore pone diverse domande alla Luna, paragonando la sua vita a quella del pastore, l'unica differenza è l'immortalità della Luna.

Nella poesia l'immagine di un vecchietto, che ha vissuto una vita dolorosa e impegnativa fino ad arrivare alla morte è il risultato di un'altra domanda di Leopardi: la sofferenza accompagna l'uomo per tutta la vita? A volte i genitori possono aiutare i figli a superare certe difficoltà, ma la domanda che è alla base del canto è: perché si nasce per soffrire?

Il pastore vede la Luna sopra di sé sempre come una guardiana della propria vita, a lei pone domande importanti sullo scorrere del tempo, delle stagioni: argomenti ignoti al pastore.

Di fronte all'immensità del cielo il pastore si sente solo, invidia il proprio gregge, perché riesce a godere delle cose belle della natura, mentre lui facendo le stesse cose è sempre tormentato da un senso di angoscia e di noia.

Il pastore infine sogna di avere le ali e di volare nel cielo, di contare le stelle, di godere della loro luminosità, ma alla fine il pensiero torna sempre all'origine: perché si nasce per soffrire?

Nell'opera di Leopardi è presente il suo pessimismo, il suo modo di affiancare sempre la vita alla sofferenza: la Luna è estranea a tutto questo perché gode dell'immortalità.

M.B., 3^C

Commento alla poesia "Veglia"

Nella poesia "Veglia", Ungaretti parla della sensazione che si prova quando, in guerra, un compagno ti muore davanti agli occhi: in particolare descrive che cosa ha suscitato in lui questo evento drammatico e svela di essersi reso conto di quanto sia attaccato alla vita.

In questa poesia, breve ma piena di frasi significative, l'autore raccontando l'episodio molto comune in guerra della morte di un compagno, vuole fare capire alle persone, che non l'hanno mai provato, come ci si sente. In molte sue poesie, l'autore racconta episodi di guerra che ha vissuto lui in prima persona: era andato in guerra, infatti, come volontario; in molte sue poesie si parla di episodi drammatici, ma che in guerra diventano, purtroppo, episodi frequenti. Il poeta ci vuole dire che la guerra, alla fine, non è solo una vittoria o una sconfitta, ma è molto di più; è la perdita di compagni, è la lontananza lunghissima dei familiari e degli amici, è il poter essere uccisi quando meno ce lo si aspetta.

Continua a pagina 20

Continua da pagina 19

Con le sue poesie l'autore facendo memoria di quello che ha vissuto, ci ricorda cos'è la guerra perché non si ripeta mai più.

Questa poesia è molto forte e personalmente mi ha suscitato tristezza e malinconia; questo particolare episodio (la morte di un compagno) mi ha fatto anche pensare a quanto fosse ingiusta la guerra: anche se uno non aveva fatto niente di male, gli toccava morire. Perché la guerra è così: non c'è giustizia. Colpiscono molto gli ultimi tre versi, che secondo me fanno riflettere un po' tutti, perché tutti siamo molto legati alla vita.

M. L., 3[^]C

Dove c'è la guerra

Dove c'è la guerra non c'è pace.

Dove c'è la guerra non c'è più l'amore, l'odio è molto profondo.

Dove c'è la guerra non c'è l'intelligenza.

Dove c'è la guerra non c'è gente felice, tutte le speranze svaniscono.

Dove c'è la guerra c'è la paura; ci sono le armi non più le parole.

Dove c'è la guerra il dolore ti annega.

Dove c'è la guerra si perdono le gioie; il terrore persiste.

Dove c'è la guerra ti rimbomba il suono delle bombe, le urla di persone innocenti.

Dove c'è la guerra i ricordi vengono a galla.

Dove c'è la guerra le passeggiate all'aperto scompaiono; si scappa per cercare via di fuga e per riuscire a liberarsi.

F.L., 3[^]C

La vita ha un senso?

La vita può avere scopi diversi per ogni persona, perché ogni persona ha la propria vita e può decidere per cosa vivere, per cosa essere felice o triste. La mattina quindi possiamo avere tutti cose diverse a cui pensare e per cui svegliarci, però secondo me devono essere cose positive e non negative, perché se si è ottimisti prima o poi si troverà un motivo per cui vivere e quando si trova si sarà più felici; se si è pessimisti invece la vita è noiosa e triste e quando la vita terminerà si sarà ancora più delusi perché si capisce di non aver vissuto la vita al meglio. Io adesso non ho uno scopo ben preciso però sono ottimista e felice, in questo momento secondo me bisogna vivere per scoprire e provare cose nuove perché prima o poi un senso si troverà.

S. L., 3[^]C

La vita ha un senso?

Secondo me la vita è una simulazione; io la vedo un po' come un gioco in cui sono presenti due tipi di scelta che sono il cuore e il cervello, la vita spetta solo a noi: scegliere se essere felici o depressi. Penso che la vita terrena quando si è felici sia eterna: il momento più difficile non è pensare cosa si vuole ottenere dalla vita, ma è la perdita; la perdita di persone care; lì le persone iniziano a deprimersi, ma è proprio quello il momento in cui, quando queste perdite arrivano, bisogna circondarsi di affetto e di sorrisi, a questo servono gli amici: a tenerci per mano, ad aiutarci a continuare, facendoci pensare a cose buone, facendoci stare bene e facendoci sorridere; e così la famiglia. Secondo me, detto questo, la vita è ciò che una persona vuole che sia: non c'è un modo per definirla, pessimista oppure ottimista, ognuno è libero di credere a quello che vuole. Il senso della vita ancora lo devo trovare, ma per ora penso che sia la scoperta.

La mattina mi sveglio per portare a termine le giornate e per distogliere il mio sguardo dalla fine e portarlo ad un inizio. Un nuovo inizio.

V. B., 3[^]C

Riscrittura della poesia "Dove c'è la guerra" di Dacia Maraini

Dove c'è la guerra esiste solo l'odio.

Dove c'è la guerra non esistono persone o vite umane, ci sono solo pedine sacrificabili.

Dove c'è la guerra non c'è moralità.

Dove c'è la guerra non vi è nemmeno un briciolo di giustizia.

Dove c'è la guerra non esiste la parola "parlare", esistono solo i proiettili e le bombe.

Dove c'è la guerra c'è distruzione.

Dove c'è la guerra non esistono incidenti, ma solo programmi.

Dove c'è la guerra vi sono cuori sanguinanti ed infranti.

Dove c'è la guerra c'è disperazione.

Dove c'è la guerra il mondo è fuori discussione.

La guerra rappresenta tutto il male del mondo e la parte più oscura dell'animo umano, una parte che mai dovrebbe uscire allo scoperto.

M. D., 3[^]C

Secondo te qual è il senso della vita?

A parer mio la vita di ciascuna persona ha un senso, poiché altrimenti non si spiegherebbe lo scopo della nostra nascita, nonostante la spiegazione scientifica.

Secondo me personalmente il vero senso della vita è quello di migliorare in una percentuale anche invisibile il mondo, per lasciare alle generazioni future una terra cambiata in bene.

Questo però non significa che dobbiamo passare la nostra vita a pulire il mondo, anzi sarebbe bello alternare il lavoro al divertimento.

La cosa più importante della vita è la gratificazione, perché è tutto ciò che ci spinge a fare di più, ad impegnarci di più e a migliorare se stessi.

D.C.G., 3[^]C

Il mito

Il Mito, nella tradizione, è una particolare forma di narrazione che, attraverso contenuti fantastici, spiega l'origine del mondo, dell'universo e di alcuni aspetti della realtà.

Un esempio di mito è quello del diluvio universale; un castigo divino, che serve per punire gli uomini cattivi, che non portano rispetto agli dei e che non si amano gli uni gli altri.

Questo racconto è ricorrente in molte culture di paesi diversi; forse perché i mercanti che arrivavano da lontano, giunti in un luogo, ascoltavano i racconti, trasmessi oralmente di generazione in generazione, dei popoli della zona. Ritornati a casa, i mercanti parlavano di quei miti agli abitanti del proprio villaggio che li cambiavano, adattandoli alle proprie credenze e alle proprie tradizioni.

Esistono anche miti della metamorfosi, l'evento straordinario in cui, un

uomo o una divinità, si trasformano in animali o piante.

La trasformazione per opera della divinità sarà un premio per gli uomini giusti, pii e rispettosi verso gli dei; invece sarà un castigo per gli uomini cattivi ed irrispettosi verso gli dei.

Però i miti che mi piacciono di più sono quelli che raccontano le imprese gloriose di eroi che, grazie alle loro virtù e grazie anche alla protezione degli dei, riescono a sconfiggere un mostro o un antagonista, sempre presente in questi racconti.

La grandiosità delle azioni di questi eroi ha lo scopo di infondere nel lettore speranza e fiducia, perché, grazie alle proprie capacità, riesca ad affrontare le avversità della vita, come l'eroe, grazie alle proprie virtù, riesce a sconfiggere il mostro.

Il mio mito preferito è quello che racconta le dodici fatiche di Ercole, un uomo di forza brutale che, dopo

aver ucciso la moglie e il figlio, per essere accettato dagli dei, deve recarsi da Euristeo e, come dice l'oracolo di Delfi, affrontare le prove imposte dal re all'eroe.

Con la sua potenza, forza e coraggio, riesce a superare queste dodici imprese e viene, di nuovo, accettato dalle divinità dell'Olimpo.

Con il passare degli anni, l'evolvere della lingua e della società, la parola mito ha assunto diversi significati: oggi un mito è una persona a cui noi ci ispiriamo e con cui condividiamo gli stessi obiettivi e desideri.

Sapere che qualcuno sia riuscito a raggiungere i propri sogni ci infonde speranza e gioia e ci fa pensare che anche noi possiamo realizzarli. Però, secondo me, ognuno deve riuscire ad essere il mito di se stesso; non c'è bisogno di seguire i sogni altrui, ma i propri. Ognuno ha i suoi obiettivi nella vita e deve riuscire a realizzarli, perché la felicità si raggiunge solamente essendo se stessi.

I sogni sono come onde, bisogna riuscire a cavalcare, con la tavola della vita, solo quelli che ci fanno sentire noi stessi.



La vita dell'uomo ha senso, sì o no?

La vita dell'uomo, secondo me, ha un senso, perché se siamo nati, siamo nati per un motivo, per compiere un compito. Un motivo che nessuno sa, un compito che nessuno sa qual è. Siamo nati per capire delle cose: per capire che abbiamo bisogno delle cose immateriali, persone care che ci vogliono bene, che ci amano e anche un po' di affetto per scaldare il nostro cuore.

È ovvio che la vita non è tutta rosa e fiori, non ci sono solo i momenti felici. Ci sono delle cadute, delle cadute che ci aiutano a rialzarci e a diventare più forti. Ed è normale perché, alla fine, è la vita.

A. Q., classe 3^AC



La vita dell'uomo ha senso, sì o no?

La vita dell'uomo secondo me ha un senso, perché, se siamo nati, c'è un motivo. Forse perché abbiamo un compito. Allo stesso tempo, però, alcune volte sono presa dal pensiero che la vita non abbia alcun senso e mi faccio tante domande, come ad esempio: "perché si soffre?" o "perché si muore?" Beh ... sono riuscita a rispondere alle domande sulla sofferenza e ho capito che aiuta ad essere consapevoli del bene. In seguito alla domanda sulla morte ho capito che per il momento non posso dare giudizi esaurienti, perché non mi è ancora capitato di perdere qualcuno, quindi non saprei come rispondere; tutto sommato sono convinta che la vita sia una bellissima cosa e bisogna viverla al cento per cento: anche se ci sono delle cadute, ci si può rialzare, con l'aiuto degli amici e della famiglia...

S. B., classe 3^AC

M.D.B., 1^AE



M.D. 3^C

Salute

Come stare in salute? Ce lo spiega la dott.ssa Isabella Tosi in un articolo apparso in un giornale locale: essa afferma che essere sani significa anche essere felici. Per vivere meglio e più a lungo è necessaria la prevenzione. Esistono tre tipi di prevenzione; una primaria (stile di vita), una secondaria (diagnosi), ed infine una terziaria (misure terapeutiche).

Quella che è completamente nelle nostre mani, è la prevenzione primaria. Ci sono poche, ma sane regole di vita da rispettare, per favorire il nostro organismo. È necessaria l'attività fisica, ovvero percorrere circa 7 km al giorno: esso migliora l'umore, favorisce un buon riposo notturno e ti mantiene in un peso regolare. È molto importante inoltre seguire una sana alimentazione: mangiare almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno, non eccedere nell'uso di carne (al massimo 3 volte a settimana) preferendo la carne bianca; mangiare il pesce che è ricco di grassi buoni. Alcune cose da evitare sono l'alcool e il fumo. L'ultimo consiglio è quello di farsi delle risate con i propri amici e avere un credo religioso.

M.M., 3^C

M.D. 3^C

Ricetta Dadaista

Per fare una pagnotta di pane bisogna procurarsi della farina,
 prendere l'olio per motori e introdurlo nel serbatoio,
 asciugare l'acqua dal pavimento prima di camminare di nuovo sullo stesso punto,
 chiudere il gatto fuori di casa,
arieggiare dopo un lungo periodo di chiuso,
 strappare in tante striscioline sottili e lasciarle cadere giù per le scale
 chiedere al folletto di trasportare il pacco fino all'altro lato della strada,
 passando con il rosso.
 Lasciare riposare il bambino per poche ore,
mentre si beve un goccio di rum.
 Comprare dei biscotti e immergerli nella soluzione degli agenti chimici ben mescolati, usando le tende come combustibile.
 Evitare il più possibile l'uomo vestito di nero sotto casa e fare una barricata per proteggersi dall'attacco nemico,
 accarezzando dolci cuccioli di leopardo appena nati, tralasciando per un istante l'orso bruno alle tue spalle.
 Evitare di morire a causa di malattie infettive, e infine sfornare la pagnotta dal vulcano attivo che si credeva fosse spento.

SLOGAN 3^C

- TROVA LE COSE POSITIVE ANCHE IN SITUAZIONI NEGATIVE (M. G.)
- PENSA AI FIORI CHE VERRANNO E NON ALLE FOGLIE CADUTE (B. M., S. B.)
- RICORDATI CHE NOI CADIAMO, MA POI CI RIALZIAMO SEMPRE (M. D. A.)
- PEDALA IN AVANTI SENZA GUARDARTI INDIETRO (M. L.)
- RIALZATI PIÙ FORTE DI PRIMA (S. L.)
- DOPO IL TEMPORALE ARRIVA SEMPRE IL SERENO (M. B., M.G.D. C., F. L.)
- IL SORRISO E LA CALMA SONO LE UNICHE RISORSE PER SCONFIGGERE IL NEMICO (V. B.)
- CHI NON HA IL CORAGGIO DI OSARE, NON AVRÀ MAI LA FORTUNA DI RIUSCIRE (M. M.)
- VINCEREMO PASSO DOPO PASSO (G. T.)
- AGISCI COME SE QUELLO CHE FAI FACESSE LA DIFFERENZA (I. R.)
- SE CI SPERI, SI AVVERA (D. T.)



Nome società

Tel.: 555-555
5555
Fax: 555-555
5555
Posta elettronica:
prova@example.com
:



La redazione
ringrazia

Eccoci qua con il secondo numero del Giornalino d'Istituto "L'ECO DI CESARE". La redazione ringrazia di cuore tutti coloro che hanno collaborato a proseguire l'iniziativa del giornale d'Istituto, in particolare gli alunni che hanno inviato gli articoli, i colleghi che li hanno coinvolti e assistiti nella realizzazione degli elaborati e i **collaboratori che supportano nella parte logistica di stampa e distribuzione.**

In tutte le aule sono presenti tre contenitori per raccogliere i rifiuti, uno tradizionale (il **cestino**) e due scatole più grandi di colore **giallo** (PLASTICA E LATTINE) e **blu** (CARTA) che abbiamo ricevuto da Hera. I collaboratori scolastici e la redazione dell'Eco di Cesare pensano che sia giunto il momento di ricordare alcune semplici regole per utilizzare al meglio questi contenitori. Grazie a tutti per la collaborazione e ricordate: se non siete sicuri che ciò che gettate sia riciclabile, buttatelo nel **cestino**. **DIF-FERENZIARE** dipende soltanto da noi.

NELLA SCATOLA GIALLA (PLASTICA E LATTINE)

si possono inserire solo

PLASTICA: tutti gli imballaggi con il simbolo del riciclaggio o le sigle PE, PP, PVC, PET, PS, bottiglie di acqua o bibite e pellicole per alimenti.

LATTINE di bevande, vaschette o pellicole di alluminio, piccoli oggetti in ferro.

NELLA SCATOLA BLU (CARTA)

si possono inserire solo

Giornali, riviste, quaderni, carta da pacchi, cartoncini, sacchetti di carta, fotocopie, o fogli scritti o disegnati, poliaccoppiati (tetrapak e cartoni per bevande in genere), carte che contengono piccole parti di materiale diverso (finestre di plastica sulle buste).

NEL CESTINO INDIFFERENZIATO

si devono inserire

Carta unta, bagnata o sporca (di colla o altro), fazzolettini usati, tutto ciò che non è un imballaggio plastico, tutti gli arredi, piatti, bicchieri e posate di plastica o carta, portadocumenti, cartellette, penne di qualunque genere, evidenziatori, temperini, correttori o altri oggetti di cancelleria che normalmente si usano a scuola, giocattoli, CD o DVD e relative custodie, barattoli colle-vernici-solventi, borse-zainetti-astucci o parti di essi.

Itappi di plastica di bottiglie o flaconi hanno dei raccoglitori appositi, così come le pile esauste o gli apparecchi elettronici (calcolatrici, caricabatterie, auricolari, ecc.). Per sapere dove sono collocati, chiedere ai collaboratori scolastici.

